

La Comunicazione



Rosignano Marittimo
Assessorato alla Cultura



Volti e Forme

Tra micro e MACRO comunicazione

Martedì 3 Agosto

Ore 18,00 - Patrizia Magli - Lidia Ravera

Il linguaggio del volto

Sabato 7 Agosto

Ore 18,00 - Maurizio Bettini - Giovanni Manetti

Il linguaggio dei gesti: dèi, monaci, divi

Con la partecipazione del Teatro dell'Aglio

Martedì 10 Agosto

Ore 18,00 - Omar Calabrese - Paolo Fabbri

Pettegolezzi, leggende notizie infondate

Venerdì 13 Agosto

Ore 18,00 - Giovanni Manetti - Ugo Volli

Il linguaggio della moda e del corpo

Castello Pasquini
Castiglioncello

La Comunicazione

Volti e Forme

Maurizio Bettini

È professore Ordinario di Filologia classica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena dal 1985, di cui è stato anche Preside dal 1995 al 1999. Nel 1982 ha fondato il "Centro Interdisciplinare di Studi antropologici sulla Cultura antica", con sede presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Siena, di cui è Direttore, e l'Associazione di studi interdisciplinari "Antropologia e Mondo antico", di cui è Segretario, con lo scopo di studiare e promuovere relazioni culturali tra gli studiosi del mondo antico, di antropologia e i cultori di scienze umane in generale, e di organizzare seminari e meeting, incontri di studio e convegni. Dal 1992 è Visiting Professor presso il Department of Classics, University of Colorado at Berkeley (CA). Collabora regolarmente con la pagina culturale del quotidiano "La Repubblica". Le cinque più importanti pubblicazioni: *Antropologia e cultura romana*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989; *Antropologia e Roma*, Collana, trad. J. Van Sickele, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1991; *Il rituale ellenistico*, Torino, Einaudi, 1992; *The Journal of the Love, Venus, L., Gliese, W. Prosser, Barbara, Ligeia*, *Journal of Semiotics*, 1993; *Il corpo in pressa*, i classici nell'età dell'informazione, Torino, Einaudi, 1994; *Alcibiade*, *Classica di storia, geografia, miti ed arti*, Torino, Einaudi, 1998; *Con i Libri*, Torino, Einaudi, 1998.

Patrizia Magli

È docente di Semiotica presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università di Bologna. È autrice di numerose pubblicazioni scientifiche. Ha, tra altro, pubblicato: *Corpo e linguaggio* ("Espresso", "Stimoli", Roma 1983), *Il volto e l'anima* (Bompiani, 1996).

Lidia Ravera

Nata a Torino, vive e lavora a Roma. È scrittrice, sceneggiatrice, giornalista. Come giornalista è titolare di rubriche su "Giola" e "Io donna". Molti dei suoi romanzi, a partire dal primo "Perd con te", sono diventati film. Particolarmente intensa l'attività di sceneggiatrice per il cinema e la televisione: "Facciano", "Casa Cecilia", "Quattro parole d'amore", "Due volte vent'anni", "Trasmissioni per la pace", "Il giovane Mussolini", "Il dolce rumore della vita". Tra gli ultimi romanzi scritti: "Sembra una vacanza" (1997), "Nessuno al suo posto" (Mondadori, 1998), "L'ampio dalle sciarze" (Mondadori, 1997) e "Maddalena gonfiata" (Mondadori, 1998).

Omar Calabrese

È docente di Filologia del linguaggio presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, dove insegna pure Semiotica della moda presso il Corso di Perfezionamento per Operatori della Moda. Ha fatto espositi, conferenze e vari altri interventi in numerose istituzioni e in più importanti università italiane e straniere. Ha lavorato a lungo nell'editoria editoriale. Ha pubblicato: *Intelli e intelligenze di senso scientifico e avverti una ricca attività di pubblicazione culturale su vari giornali e settimanali*. Tra i suoi libri: *Il linguaggio dell'erotologia* (Bompiani, 1988), *Contro l'innocenza* (Mondadori, 1991), *Il corpo della comunicazione* (Segno, 1994), *Il telespettatore - Situazioni per l'uso* (con Omar Calabrese), Laterza, 1994; *Passato, futuro, etici*, Bompiani, 1997; *Stock market* (Lupatelli, 1998).

Paolo Fabbri

È professore ordinario di Semiotica dell'Ateneo di Bologna, ha lavorato per molti anni a Parigi con Roland Barthes e Jacques Derrida, che ha insegnato nella Università di Firenze (Urbino), Palermo ed in molti altri campi universitari. È stato direttore dell'Istituto di Cultura di Parigi. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Topologie di un segno* (Bari, Collana di Dams).

Ugo Volli

È docente di Filologia del linguaggio presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, dove insegna pure Semiotica della moda presso il Corso di Perfezionamento per Operatori della Moda. Ha fatto espositi, conferenze e vari altri interventi in numerose istituzioni e in più importanti università italiane e straniere. Ha lavorato a lungo nell'editoria editoriale. Ha pubblicato: *Intelli e intelligenze di senso scientifico e avverti una ricca attività di pubblicazione culturale su vari giornali e settimanali*. Tra i suoi libri: *Il linguaggio dell'erotologia* (Bompiani, 1988), *Contro l'innocenza* (Mondadori, 1991), *Il corpo della comunicazione* (Segno, 1994), *Il telespettatore - Situazioni per l'uso* (con Omar Calabrese), Laterza, 1994; *Passato, futuro, etici*, Bompiani, 1997; *Stock market* (Lupatelli, 1998).

Tra micro e MACRO comunicazione

Castello Pasquini
Castiglioncello

Se all'interno dell'universo riguardante la comunicazione appaiono più frequentemente tematizzate le forme macroscopiche rappresentate dalle comunicazioni di massa - data la loro indiscutibile rilevanza sociologica non meno importanti sono però le forme che possiamo definire di micro-comunicazione. La loro rilevanza è di tipo antropologico, e contribuiscono in gran parte a definire il modo di essere, oltre che di comunicare, di una data cultura.

Ma prima: le forme della macro-comunicazione (politica, istituzionale, giornale, ideologica) hanno costituito il tema del primo ciclo di incontri al Castello Pasquini (Agosto 1998). La seconda, la forma della micro-comunicazione, vogliono essere il filo conduttore degli incontri di quest'anno. Ma di che cosa si tratta? È essenzialmente qualcosa con cui abbiamo a che fare tutti i giorni ed in tutti i momenti della nostra vita di relazione, quando siamo impegnati nei normali intercorsi comunicativi faccia a faccia con i nostri simili.

Forse una delle prime e più frequenti cose che facciamo in queste situazioni è di leggere i tratti e i movimenti del loro volto per cercare di intuire quello che hanno dentro la loro mente o nel loro animo: simpatia? rancore? indifferenza? tutte cose che modificano il nostro comportamento successivo e realtivo. Il volto come specchio dell'anima non è solo una frase retorica, troppo usata in letteratura, ma un vero e proprio creato a cui costringerli o no, volenti o no, è il primo atto del nostro comportamento.

Fatto che esiste una lunghissima tradizione di studi che hanno analizzato questo comportamento. E se gli studiosi del campo possono essere tutti che tra i fondatori di questa tradizione può essere annoverato certamente anche Aristotele. Il loro oggetto forse degradato pensando che uno degli uomini più grandi di questo colosso è sicuramente Cesare Lombroso. Ma nei nostri micro-intercorsi comunicativi una grande parte del senso è veicolata anche dai gesti che compiamo con le braccia, con le mani, con la testa. Ci sono gesti piccoli (il cui significato è universale e gesti impropri) e gesti grandi (che presentano solo un senso di una cultura). Essi per i semiotici sono per "si" e per il "no". L'associazione è diversa talvolta da regione a regione (basta pensare al "no" dei siciliani che è fatto tirando indietro la testa, anziché scuoterla da destra a sinistra). Ma di soni questi quando vengono ripresi per media, tal'volta misurati e usati dal direttore d'orchestra, o quelli sfornati dall'impulso dei calciatori dopo un pall della propria squadra, o infine quelli barocci dei divi e delle dive del cinema.

Ma oltre a tutto ciò, per noi parano anche il nostro corpo ed il nostro volto. E diamo normalmente del presente del nostro corpo la sensazione che una certa persona sia sexy oppure che ci comunichi un'impressione di freddezza e di distacco. Per essere seduttivi bisogna essere visibili: per questo il corpo non è mai nudo, ma sempre variamente modificato da una serie di tecniche che si tendono a modellare, dal trucco, al tatuaggio, dall'acconciatura di capelli. E naturalmente dell'abito, la cui funzione semantica è enorme e varia anche grandemente a seconda delle culture. Il vertice della funzione comunicativa è dato dalle mani: una classica l'individuo rispetto alla categoria, ma non meno fondamentali sono le indicazioni di atteggiamento di atteggiamento (per esempio l'ansioso formoso) fornito con un dato più formale.

Infine per noi parano gli altri, con i pettegolezzi, con il voci di corridoio, con le fiabose. Non c'è mai un solo soggetto in cui identificare l'origine della "voce" ma si partecipa con gruppi di comunicazione: noi in tra amici e conoscenti, sale barrette, file (traducendo), il pettegolezzo serve a corroborare i rapporti sociali tra gli individui attraverso la sospensione dell'individuo, gli presta attenzione e fissa non credendoci veramente. Ma se parlando (e anche nelle atteggiamenti critici). Per i casi di silenzio comunicativo, sulla semiotica del silenzio, il silenzio è un fatto che di racconta il pettegolezzo piuttosto che opporre una sfrontata resistenza esercitando il senso critico. C'è un atto di debolezza e di ottusità - da ottica micipal e limitazione di campo - in questo atteggiamento. E spesso, come è ben noto, ma non il nostro, non è il pettegolezzo, su altri fatti di quello che la gente dice "in bene o in male" di dire. Infine il pettegolezzo, pur essendo fenomeno tipico del micro rapporti interpersonali, non è estraneo ai media, come mostrano i risultati (retroscali) che funzionano come tessuto aperto sulla vita intima. Spesso, ma spesso anche i giornali, stampati e televisivi, riproducono notizie che vengono circolate in seno al corpo sociale, quando non sono essi stessi a crearle.

Giovanni Manetti

Giovanni Manetti

È docente di Semiotica presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università di Siena. Ha pubblicato saggi sulle teorie comunicative, sulla semiotica del cinema, sulla retorica. Tra le sue opere: *La tecnica del segno nell'antichità classica* (Bompiani, 1987), tradotto in inglese presso la Indiana University Press, 1992; *Sport e gioco nell'antichità classica* (Mondadori, 1988). La teoria dell'informazione (Prologos, 1993). È il coautore di *La grammatica dell'arguzia* (Bompiani, 1977). *L'analisi*

del discorso (l'espresso supplemento, 1979), *Teoria del corpo* (CPT/EP, 1980). Ha curato i volumi *Spazio di Antropologia/Anthropology of signs* (Bompiani, 1988), *Linguaggio e Promesse Spazio*, *Avviso semiotico* (Bompiani, 1989), *Corso di Gioia*, *Libro nella letteratura* (pala Gallo, 1994), *Knowledge through Signs*, *Anticent Semiotic Theories and Practices* (Brepols, 1996). È direttore della rivista *Symbolon* e presidente dell'Associazione "Simbionica, conoscenza, società".